POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Da Juvarra al Novecento, tra storia e progetto

Original
Da Juvarra al Novecento, tra storia e progetto / Burgassi, Valentina; Volpiano, Mauro - In: Scena e scenario: studi e disegni per un vuoto urbano / Enrico Moncalvo. - ELETTRONICO. - Torino : Politecnico di Torino, 2021. - ISBN 978-88-85745-62-9. - pp. 37-42

Availability:
This version is available at: 11583/2913661 since: 2021-07-19T11:22:12Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

26 September 2024

Politecnico di Torino

scritti di:
Eleonora Averna - Valentina Burgassi - Renato Capozzi - Federica Corrado - Matteo D'Ambros - Elena Dellapiana - Fabrizio Del Gaudio - Erwin Durbiano - Francesco Martinez Enrico Moncalvo - Kevin Morelli - Flavia Radice - Mauro Volpiano

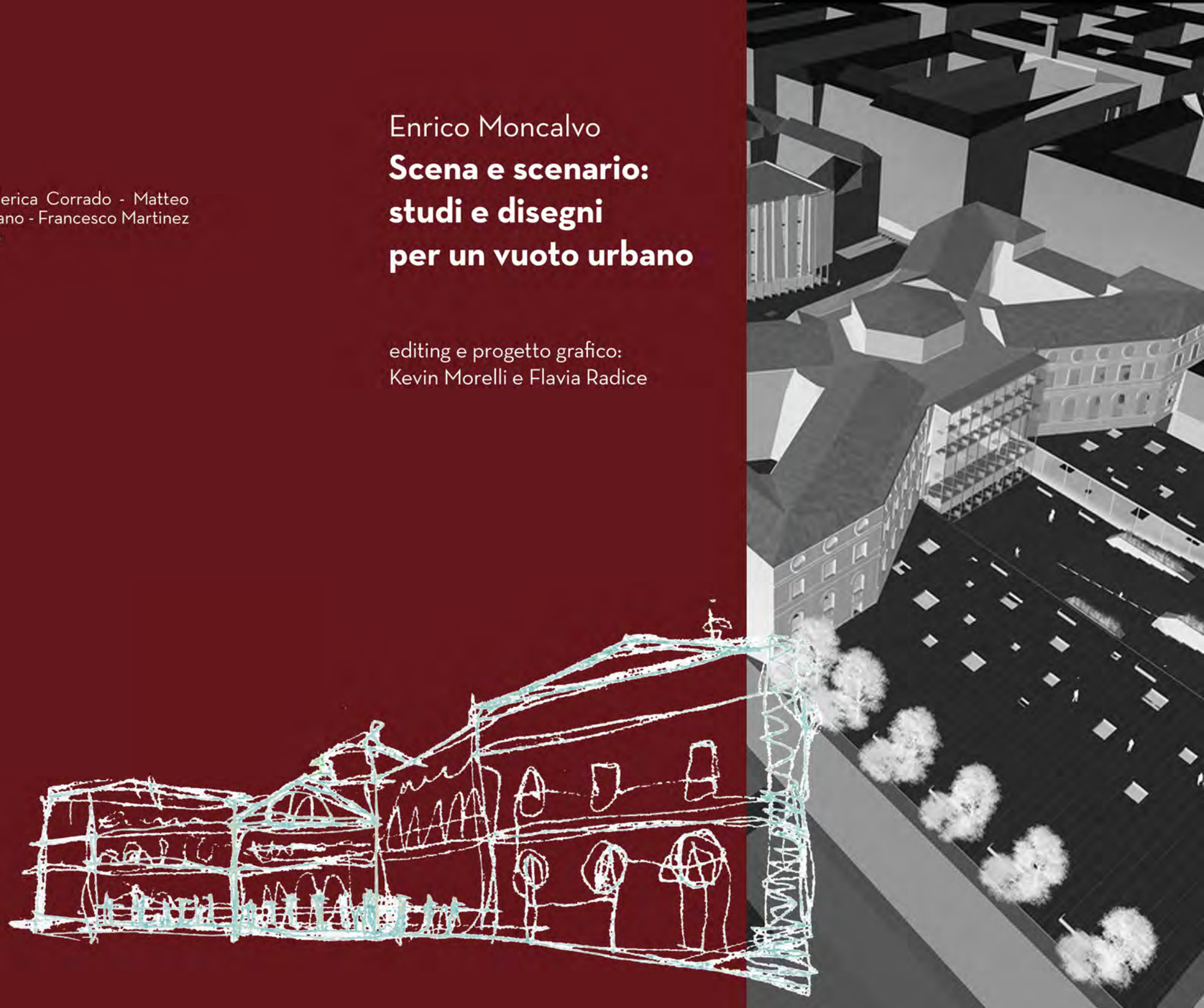
la pubblicazione dà conto della ricerca progettuale, svolta attraverso la didattica (summer school, tesi e didattica di atelier, 2017-2021), sul vuoto urbano di piazzale Amelia Piccinini compreso tra l'Archivio di Stato e il fianco dell'Anagrafe. Una "periferia interna" al tessuto urbano, in contradditorio isolamento tra il Quadrilatero e le propaggini di Vanchiglia. La didattica interdisciplinare ne ha evidenziato le premesse e ha sollecitato l'analisi di alcune criticità, anche rispetto alle previsioni di PRG, attraverso un'esperienza di progettazione partecipata svolta in collaborazione con la Circoscrizione 1.

ISBN 978-88-85745-62-9

Enrico Moncalvo

Scena e scenario: studi e disegni per un vuoto urbano

editing e progetto grafico:
Kevin Morelli e Flavia Radice



col patrocinio di

Politecnico di Torino

CIRCOSCRIZIONE 1
CENTRO CROCETTA

Enrico Moncalvo
Scena e scenario: studi e disegni per un vuoto urbano

editing e progetto grafico:
Kevin Morelli, Flavia Radice

Versione e-book © Politecnico di Torino
Luglio 2021

Grafica di copertina: Kevin Morelli su una proposta di M. Ranieri, H.A. Rodriguez Llanos, G.Spataro

ISBN 978-88-85745-62-9

autore e curatori desiderano ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alle motivazioni e alla realizzazione di questo lavoro. In primo luogo, i colleghi e i collaboratori con cui è stata impostata e condivisa la didattica di atelier; i colleghi di Torino e di Napoli che hanno accettato di contribuire con un'opinione dedicata; Soprintendenza Archivistica, Direzione e personale dell'Archivio di Stato di Torino, per il dialogo e la disponibilità dimostrati fin dall'apertura della ricerca: in particolare Monica Grossi, Elisabetta Reale, Stefano Benedetto, con Maria Paola Niccoli e con Daniela Cereia; Presidente e Consiglieri della Circoscrizione 1 centro, Massimo Guerrini con Eleonora Averna e Francesco Martinez, per la prospettiva di condivisione partecipativa; Direzione e personale del Polo del Novecento, per l'ospitalità accordata alla presentazione degli esiti della ricerca; gli studenti degli atelier - presenti o meno in queste pagine - per il loro interesse e per il loro impegno.
L'autore desidera inoltre ricordare in modo particolare Augusta Lange, che con la sua curiosità aperta, ma sempre filologicamente rigorosa, gli ha reso possibile l'orientamento nel campo della ricerca d'archivio, facendone intuire la difficoltà, il fascino e la perenne attualità. Alla coinvolgente immediatezza delle sue ricerche si deve, peraltro, una delle prime segnalazioni della residenza di Filippo Juvarra nel contesto che oggi presentiamo.

Indice

Scena e scenario: studi e disegni per un vuoto urbano
Enrico Moncalvo p.5

CONTRIBUTI

Progettazione condivisa tra Circoscrizione 1 e Politecnico di Torino: Piazzale Amelia Piccinini
Eleonora Averna, Francesco Martinez p.27

Giuseppe Talucchi alle radici della qualità urbana
Elena Dellapiana p.31

Da Juvarra al Novecento, tra storia e progetto
Mauro Volpiano, Valentina Burgassi p.37

Dentro la città storica. Appunti per una progettazione urbanistica
Federica Corrado, Erwin Durbiano p.43

Imparare da Giambattista Nolli e Lawrence Halprin: Torino Novissima
Matteo D'Ambros p.51

Hedonà e Skenè
Fabrizio Del Gaudio p.59

PROPOSTE
a cura di Kevin Morelli, Flavia Radice p.64

Summer School, 2017 p.67

Atelier, 2018-2021
Selezione di 20 progetti p.72

POSTFAZIONE
Anche il vuoto ha una forma
Renato Capozzi p.123

Da Juvarra al Novecento, tra storia e progetto

Mauro Volpiano, Valentina Burgassi

Con Enrico Moncalvo abbiamo provato, con armonia di intenti, a lavorare sull'area proponendo un approccio alla conoscenza storica non come produttrice di "cenni" utili a legittimare il progetto, quanto come strumento per intessere un dialogo con il luogo, favorendo esiti progettuali non determinati da formalismi ma da scelte di senso, in dialogo con le molte specificità di un contesto complesso. Logiche storiche qualche volta ridiscusse radicalmente dagli studenti, però sempre consapevolmente.

Siamo infatti in un luogo ricco di stratificazioni, sebbene oggi percepito come una sorta di margine dell'area centrale: al limite della città di antico regime, il sito è stato oggetto di progetti di ridefinizione incompiuti già negli anni della prima Restaurazione (Lombardi). Soprattutto, l'area ospita, come noto, due importanti architetture di Giuseppe Talucchi, che, anche in funzione della loro destinazione, erano state già in origine collocate sul perimetro urbano. Con gli studenti si sono affrontati i temi della storiografia e delle fonti, con riferimento a documenti che richiedono una contestualizzazione critica: progetti, catasti antichi che delineano nel corso del tempo gli assetti e le trasformazioni del parcellare, cartografie urbane che hanno permesso di leggere i cambiamenti, non trascurabili, che tutta l'area ha subito ancora nel secondo Ottocento e per tutto il Novecento, con l'importante frattura determinata dal periodo bellico e le correlate demolizioni.

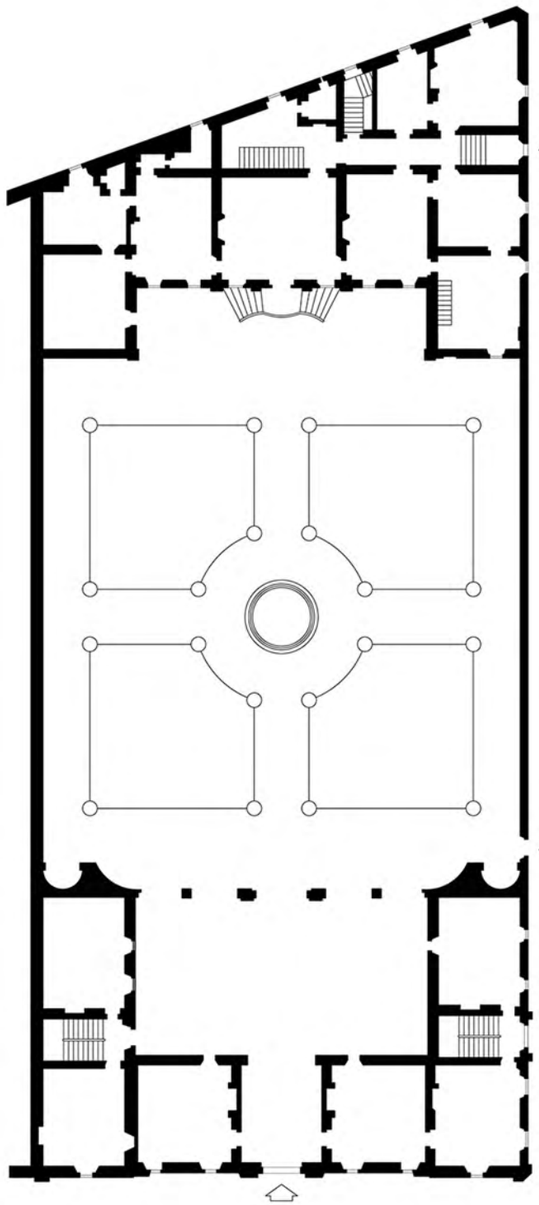
Si è partiti dall'oggi, dunque, ma cercando di evitare ogni "purovisibilismo" un po' distratto: leggere la struttura, le caratterizzazioni e le qualificazioni dei tessuti è stato un obiettivo perseguito con i documenti e una lettura ravvicinata delle architetture esistenti, come sono venute delineandosi in questo particolare settore urbano a ridosso delle fortificazioni di età moderna, poi demolite lasciando oggi a barriera l'asse di Corso Regina Margherita (altra questione affrontata). Il lavoro è stato condotto con attenzione alle matrici tipo-morfologiche dei tessuti indagati: l'area è un'interfaccia complessa di momenti della storia urbana della città, testimoniata dalla presenza di architetture molto diverse, alcune, come quelle già citate di Talucchi, dotate di una forte individualità e di un'autonoma scala, ma altre invece collegate a modi dell'abitare ricorrenti nella città, come le case da reddito del secondo Settecento o gli stabili da pigione che progressivamente si fanno espressione di modernità funzionale – se non formale – nel corso del XIX secolo. Agli studenti si è chiesto dunque di costruire una sintetica indagine monografica non solo storico-urbanistica, ma anche approfondendo un edificio, con i suoi caratteri tecnologici, distributivi, le specificità nel rapporto con lo spazio urbano.

Tra le indagini monografiche, si è ritenuto interessante un approfondimento sull'abitazione di Juvarra a Torino: conosciuta anche come Palazzo Sarterio, costruita dall'architetto stesso sul lotto di terreno edificabile, dono del re Vittorio Amedeo II tramite regio biglietto datato 7 febbraio 1720, essa era collocata nel nuovo ampliamento occidentale della città, nell'allora *isola di San Fedele* e racchiusa tra le odierne vie di Santa Chiara, dei Quartieri, Piave e di San Domenico. Nel lotto a sua disposizione, dal perimetro trapezoidale a causa del limite a nord imposto dai terrapieni su cui si appoggiavano le cortine fortificate, Juvarra progettò la sua abitazione e il suo studio: due edifici di tre piani con un grande giardino, in cui si trovavano le scuderie e i servizi al piano terreno, il proprio studio al primo ed i locali da affittare all'ultimo.

Il palazzo, già oggetto di studi importanti (si ricordano per brevità Lange 1992, Gritella 1993 e 2013), è stato analizzato dagli studenti nelle sue caratteristiche formali grazie all'analisi dei progetti juvarriani conservati presso il Museo Civico di Torino (*Progetto per la facciata sul giardino della sua casa di abitazione a Torino, con ipotesi di varianti e ampliamento*, Filippo Juvarra, MCT, vol. I, C. 89, 1841/DS) cercando di ricostruire, grazie allo studio delle fonti primarie presso l'Archivio Storico, il suo impianto planimetrico originario, nonostante le numerose trasformazioni subite (fig. 01). Infatti, nel 1736, alla morte del celebre architetto, l'edificio fu venduto e divenne di proprietà del direttore della Venaria Reale, Venazio Sarterio, che, nel 1743, ne decise il frazionamento e, successivamente, l'affitto. Pochi anni dopo, con il passaggio di proprietà alla Compagnia di San Paolo, l'edificio venne sopraelevato (come confermato dal rilievo del 1783, riportante le modifiche del 1765), per poi, nel 1932, essere definitivamente demolito con il subentro di nuovi proprietari, che edificarono, al suo posto, l'attuale palazzo in stile déco di via Santa Chiara: oggi, della casa originaria non rimangono che i disegni dell'architetto e poche tracce presenti nei catasti (come in ASCT, Gatti, sez. Moncenisio, n. 30, c. 15, San Fedele).

Attraverso le analisi effettuate dagli studenti, è emerso un disegno non ancora noto (ASCT PE 1891 n. 51, fig. 02) dello stato di fatto di Casa Juvarra: si tratta di un rilievo di progetto, in scala 1:500 circa, datato 22 aprile 1891 (con permesso di approvazione in data 2 maggio dello stesso anno), per la realizzazione di un forno per panificatori nel cortile interno del fabbricato di proprietà dell'Unione Cooperativa Ingrosso di Torino (fig. 03). Nel primo disegno è rappresentato il manufatto in pianta, delimitato dalle vie Santa Chiara, del Deposito, San Domenico e dei Quartieri, mentre in un secondo troviamo i prospetti nord ed est, con relativa sezione. Un'ulteriore carta, datata 9 aprile 1927 (Archivio Edilizio, anno 1927, n. 468), conferma il rilievo settecentesco pubblicato da Lange (1992), e definisce precisamente la suddivisione del lotto in cui si trovava l'abitazione del celebre architetto. Nel documento sono rappresentati la pianta del lotto analizzato, sempre in scala 1:500, ed il prospetto del manufatto verso la via San Domenico: si tratta, anche in questo caso, di un progetto per la sostituzione del solaio di un secondo piano e per la conversione di un terzo piano ad alloggio (di proprietà di Antonio Galli, come riporta l'allegato). Sono, con tutta probabilità, gli ultimi rilievi effettuati prima della demolizione e ricostruzione ex-novo del 1932.

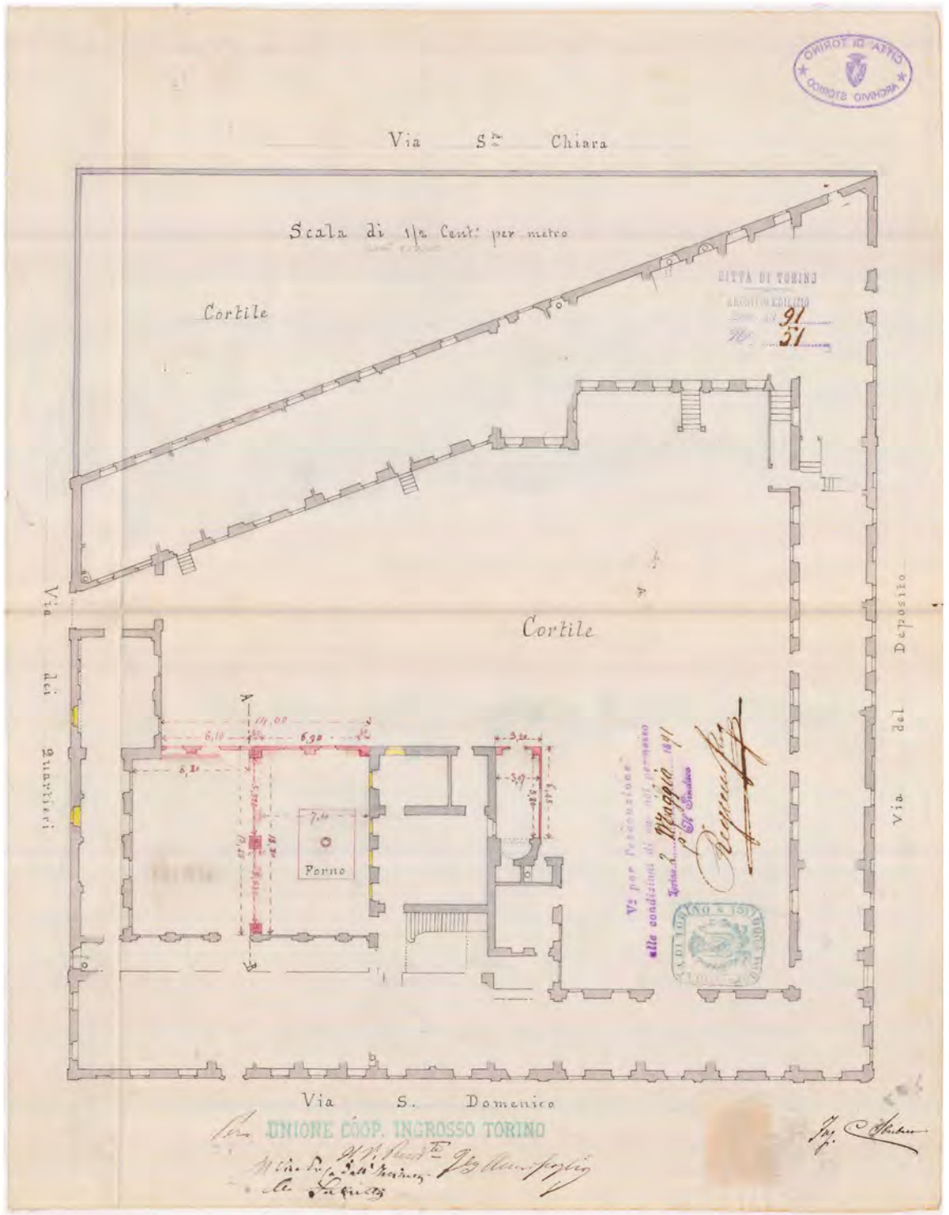
Gli studenti, in questo come in altri casi indagati, hanno dovuto rapportarsi ad un'importante preesistenza, cancellata dalla storia, ma ancora visibile grazie ai preziosi documenti conservati in archivio. Grazie ad un'accurata indagine sulle carte (dai catasti Gatti e Rabbini, ai disegni dell'Archivio Storico), è stato possibile ricostruire le trasformazioni nel tempo dell'isolato settecentesco di San Fedele. Una lettura diacronica dell'area, in cui coesistono tutt'oggi edifici con caratteri morfologici e tipologici diversi, legati alla storia della città di Torino, ha permesso, di concerto con l'indagine di fonti secondarie e primarie, di dare avvio a nuovi processi di conoscenza, necessari alla comprensione e alla valorizzazione dei luoghi.



A study and research activity centred on the historical-urban analysis of an interesting area of the city, wedged between the historic structures of the capital of Savoy and the areas of early 19th-century expansion on the edge of the demolished fortifications, was experimented as part of the workshop teaching experience of the three-year architecture course at the Politecnico di Torino. The workshop made it possible to compare historical methodologies for understanding places, through the use of historical sources, with the urban design dimension, with unprecedented results in terms of knowledge and design.

Fig.1_ Ricostruzione in pianta e in alzato della Casa di Juvarra in base al rilievo del 1783 (gruppo 18. Silvia Lacché, Stefano Mastromarino)

Fig.2_ (pagina a fronte) Pianta del piano terreno del manufatto (via Piave), con progetto per un forno nel cortile interno del fabbricato (ASCT PE 1891 n. 51, su gentile concessione dell'Archivio Storico della Città di Torino (prot. N. 1737/2021). Si vieta ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo).



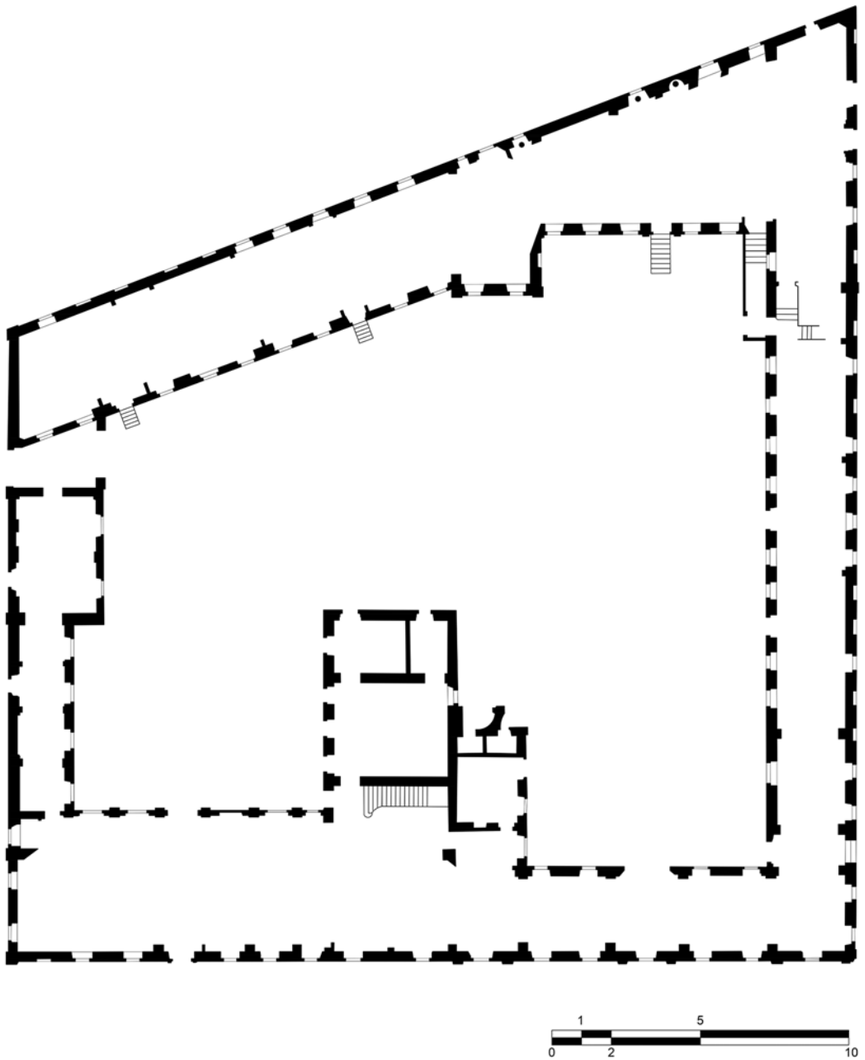


Fig.3_ Restituzione grafica con le trasformazioni di Casa Juvarra al 1891 a partire dalle informazioni ricavate dal Catasto Gatti 1823, sez. Moncenisio, n. 30, c. 15, San Fedele, e il progetto dell'ASCT PE 1891 n. 51 (gruppo 18. Silvia Lacché, Stefano Mastromarino).

ENRICO MONCALVO (Torino, 1954) è docente di Composizione Architettonica e Urbana a Torino dal 1998. I suoi interessi sono orientati a una stretta interconnessione tra Storia e Progetto, in accordo con la sua esperienza formativa. Tra i primi progetti di concorso ricorda in particolare quello per la nuova Opéra di Parigi (con Guido Drocco, 1983), pubblicato da Manfredo Tafuri in Storia dell'Architettura Italiana del Novecento. È autore di numerosi scritti sull'architettura eclettica tra Torino ed Europa (Otto e Novecento), e su quella del Romanticismo alpino; ha collaborato alla catalogazione dell'archivio Carlo Mollino, evidenziando i rapporti del progettista torinese con il milieu del Secondo Futurismo e del Surrealismo parigino. Tra 1991 e 2000 è stato collaboratore alla didattica nei corsi di Roberto Gabetti, con cui ha messo a fuoco i primi interessi di ricerca.

Contributi

ELEONORA AVERNA, docente di lingua e civiltà inglese al secondo grado di istruzione superiore, Consigliera Comunale Circoscrizionale presso Circoscrizione 1 Centro Crocetta con il ruolo di Presidente della Commissione di Quartiere Centro.

VALENTINA BURGASSI, Post-doc all'École Pratique des Hautes Études di Parigi, svolge attività didattica e di ricerca al Politecnico di Torino ed è stata tutor dell'Atelier didattico di Composizione e Storia per il modulo di Storia dell'Architettura e della Città 2018-19.

RENATO CAPOZZI, PhD allo IUAV di Venezia è professore di composizione architettonica e urbana all'università di Napoli "Federico II" e membro del Collegio dei docenti del Dottorato in Architettura e Costruzione de "La Sapienza" di Roma. I suoi ambiti di ricerca riguardano: il progetto di architettura e dimensione teorica; la lezione dei maestri; i maestri e le scuole di architettura in Italia; architettura e realismo; la periferia contemporanea tra città aperta e nuove centralità: architettura e archeologia.

FEDERICA CORRADO, professore associato in Tecnica e pianificazione urbanistica al Politecnico di Torino. Dal 2009 ha co-fondato l'Associazione Dislivelli che si occupa di ricerca e comunicazione per la montagna. Attualmente membro del Comitato Direttivo della Società dei Territorialisti.

MATTEO D'AMBROS, architetto PhD in urbanistica, è docente a contratto in urbanistica presso il Politecnico di Torino e l'Università Iuav di Venezia. Da alcuni anni ha avviato una riflessione nell'ambito del progetto degli spazi aperti, con l'intento di sviluppare una metodologia basata su esperienze e azioni site-specific. Fondatore di Ground Action, gruppo di azione e d'arte ambientale, è co-autore del volume Roberto Burle Marx. Verso un moderno paesaggio tropicale.

FABRIZIO DEL GAUDIO, Laurea in Scienze dell'Architettura al Politecnico di Milano, con una tesi sul regionalismo critico in Cina; Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, Politecnico di Torino 2017. Ha partecipato nel 2016 al TTT Workshop organizzato a Tokyo da Lorena Alessio con la partecipazione di Matyas Gutai, Kengo Kuma, Ko Nakamura

ELENA DELLAPIANA, PhD, Professore Associato di Storia dell'Architettura e del Design. Si è occupata di storia dell'architettura del XIX secolo, della formazione dei progettisti e delle conseguenze sull'ambito della produzione di manufatti industriali.

ERWIN DURBIANO, architetto, da diversi anni collabora attivamente con il Politecnico di Torino per attività didattica e con l'Associazione Dislivelli sul tema dello sviluppo locale e urbano attraverso attività di ricerca applicata, progetti europei e di comunità legati all'abitare e all'offerta culturale.

FRANCESCO MARTINEZ Vicepresidente della Circoscrizione 1 Centro Crocetta e Coordinatore della IV Commissione Permanente dell'ente.

MAURO VOLPIANO, storico dell'architettura, insegna presso il Politecnico di Torino ed è stato titolare dell'Atelier didattico di Composizione e Storia 2018-19 per il modulo di Storia dell'Architettura e della Città.

Proposte

KEVIN MORELLI, architetto, Laureato al Politecnico di Torino in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio. Ha svolto attività didattica al Politecnico di Torino durante i moduli di Atelier assieme al prof. Enrico Moncalvo (2018-2020). A seguito del lavoro di tesi magistrale collabora alla stesura di alcune pubblicazione di ricerca sui temi legati alla rigenerazione urbana, spazio pubblico e migrazioni assieme alla Prof.ssa Silvia Gron.

FLAVIA RADICE, architetto, Phd in Beni Culturali, è assegnista di ricerca presso il Politecnico di Torino (Dipartimento di Architettura e Design) e collabora con il prof. Enrico Moncalvo alla redazione del dossier di candidatura UNESCO del sito seriale *Gli insediamenti benedettini altomedievali in Italia*